

## Università libera, università del futuro

*Sei considerazioni in margine all'assegnazione ministeriale di risorse per posizioni di RTDa e borse di dottorato sulle linee di ricerca del «green» e dell'«innovazione»*

Il DM 1062/2021 (pubblicato l'11/8/2021) ha assegnato in gran fretta agli Atenei risorse da destinare a borse di dottorato di ricerca e a posizioni di ricercatore di tipo a.

Le ricerche e le relative posizioni dovranno conformarsi alle linee dell'«innovazione, del più ampio tema del digitale e del *green*» previste dal PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020 (art. 2 c. 2 del DM).

Sono imposti tempi di attivazione strettissimi, poiché «La realizzazione delle attività [...] dovrà avvenire entro e non oltre il 31 dicembre 2023» (art. 2 c. 4), che significa in sostanza che i contratti RTDa e le borse di dottorato dovranno essere attivati nel giro di pochissime settimane.

A seguire alcune nostre riflessioni.

I punti da 1 a 4 riguardano il senso e le implicazioni del finanziamento erogato dal Ministero. I punti 5 e 6 concernono invece specificamente le politiche dell'Ateneo padovano.

1) Si tratta di un finanziamento che, approfittando anche delle retoriche emergenziali, predetermina i contenuti della ricerca, e cioè ne vincola ambiti e temi, con ciò erodendo il principio costituzionale della libertà della ricerca. In una formulazione discorsiva: «La tua ricerca deve essere fatta su ciò che ti dico io».

2) Tali contenuti sono a loro volta indirizzati al tessuto produttivo ed aziendale del Paese, e dunque di fatto emarginano le ricerche nelle aree delle scienze pure e delle discipline umanistiche (v. il vincolo per ciascuna posizione, di un periodo di ricerca di almeno sei mesi in un'impresa, art. 3 c. 4d).

3) La perimetrazione del finanziamento a ricerche entro le due aree tematiche dell'innovazione e del *green* minaccia il concetto stesso della

ricerca “di base”, presupposto e fondamento di tutta la ricerca specialistica e applicativa.

4) Più specificamente, quella delimitazione si conforma al pensiero unico dell’«innovazione», alimentando il concetto che ricerche condotte entro metodologie e tematiche tradizionali siano *per sé* da superare.

5) Nell’Università di Padova, l’assegnazione delle risorse avviene con il metodo della *call*, che prevede una specie di competizione interna a bando, cui possono partecipare tutti i Dipartimenti presentando ciascuno le proprie proposte. L’operazione, che fa seguito ad una prassi già invalsa in altre iniziative interne all’Ateneo nell’ultimo sessennio (v. *l’Ambito strategico della didattica*), conferma l’interferenza delle retoriche della crescita e dei *goals* anche nella distribuzione delle risorse autonomamente regolata dall’Ateneo, pratica che finisce per incuneare fra Dipartimenti e aree di ricerca appartenenti al medesimo Ateneo meccanismi non solidali e compensativi, ma competitivi e divisivi.

6) Essa infine impone confronti fra realtà e ambiti disciplinari non comparabili. Per non fare che un esempio: è più *green* una ricerca sulle narrazioni novecentesche dei disastri ambientali, o una ricerca sul calcolo della dispersione ambientale di acque potabili dai condotti municipali?